NELL'INCONTRO DI BARI CHE HA APERTO IL « TRITTICO AZZURRO »

La «Under 23» s'impone ad Israele (2-0)

Nel primo tempo ha segnato Pulici, nella ripresa ha raddoppiato Bigon

Bene gli azzurrini

ITALIA: Castellini, Sabadini, Fedele, Esposito, Morini, Lippi, Massa (Rampanti), Merlo, Bigon, Sala, Pulici.

ISRAELE: Sorinov, Goldberg, Kastro, Rosenthal, Rosen (Karakum), Shum, Vollach, Felgenbaum, Spliegher, Barad, Bar (Luiseski).

ARBITRO: Horvath, Jugoslavia.

MARCATORI: al 32' del primo tempo Pulici; nella ripresa al 22' Bigon.

Dal nostro inviato

BARI, 17.

La squadra italiana si è sbloccata ed ha cominciato a dominare, subito dopo il primo goal. Fino a quel momento tutte le prevedibili lacune che potevano verificarsi nello sviluppo della manovra offensiva, erano puntualmente emerse: Pulici smaniava lì davanti ma non trovava appoggi; Bigon era risucchiato sul centro campo; Sala non riusciva a registrare la posizione; stentavano anche Merlo e Esposito. Ma era solo demerito della nostra formazione, perchè quella di Israele macinava solo un gioco lento che si esauriva in una ragnatela di passaggi, con punto di riferimento il solito Spliegher il quale sarà anche bravo ma cammina anzichè correre, e prima di fare un passaggio si ferma, si guarda intorno, e poi consegna la palla al compagno che gli sta a due metri.

Molto più conceta, invece, l'azione continua, magari senza bagliori, ma essenziale nel gioco di contrasto, di interdizione e di rilancio del mediano Shum che non ha accusato una sola pausa per l'intera partita, ed è stato il più valido interlocutore del nostro centro campo. Tutta la prima parte della gara, pertanto, è stata giocata maluccio, non tanto per colpa dei nostri avversari, ripetiamo, quanto per quel maledetto orgasmo che soggioga tutte le squadre italiane, le quali riescono a sbloccarsi solo quando hanno finalmente segnato un goal. Dunque poco lavoro, fino alla rete di Pulici: al 10' una bella apertura di Esposito per Massa che invitava Sala alla conclusione, la difesa di Israele si rifugiava in corner, e dalla bandierina Sala pescava la testa di Massa che batteva decisamente a rete: al volo ribatteva Kastro, dando l'impressione di avere colpito la palla quando già aveva varcato la linea.

Al 17' ancora su azione di calcio d'angolo Bigon realizzava di testa, ma l'abitro giustamente annullava per un precedente fallo di Pulici. Al 32' finalmente il goal: una fuga di Pulici veniva decisamente contrastata, l'azione continuava molto confusa, finchè Esposito operava un perfetto traversone al centro dell'area e Pulici di testa metteva in rete. A questo punto la formazione azzurra si rinfrancava. Sala aveva ormai preso le misure agli avversari e non c'era più chi riuscisse a contenerlo; sui lanci sapienti di Sala si scatenava letteralmente Pulici, suggerendo a molti il paragone con Riva, tanto poderosa era la sua azione, anche se spesso guastata da un eccessivo egoismo; Bigon si convinceva che doveva giocare essenzialmente di punta e cominciava a salire di giri; Merlo si muoveva con maggiore continuità di Esposito che appariva più lucido nei suggerimenti; Massa faceva la sua parte a centro campo e la difesa comunque risultava abbastanza protetta. Ne aveva anche bisogno perchè qualche incertezza qua e là affiorava. Naturalmente la squadra israeliana, incassato il goal non poteva più restarsene chiusa nella propria area, e con molto impaccio cominciava ad allargare le sue maglie e il suo gioco: ed è stato a questo punto che si è compreso in quale malinconica situazione di spirito dovevano essersi trovati i moschettieri azzurri, oppressi dal complesso della responsabilità di poter ripetere una nuova Corea, quando da questa stessa formazione, o quasi, si fecero inchiodare al pareggio a Toluca.

Altrimenti quel pareggio è veramente difficile da spiegare. Perchè in sostanza è bastata una formazione di promettenti giovanotti, peraltro raccogliticcia, per misurare i limiti della squadra di Israele: encomiabile senza dubbio per preparazione e freschezza atletica, per la grinta (e spesso la rudezza: Sala è stato spesso brutalizzato da Vollach) che anima il suo comportamento, ma spaventosamente povera in fase offensiva ,e qualche linea al di sotto del livello di molte squadre italiane.

Infortunatosi Rosen al 34', è stato sostituito da Karakum. Un minuto dopo Pulici ha sbagliato una clamorosa occasione e prima della fine del tempo Bigon ha colpito un palo, nè fortunato è stato Massa nella ribattuta.

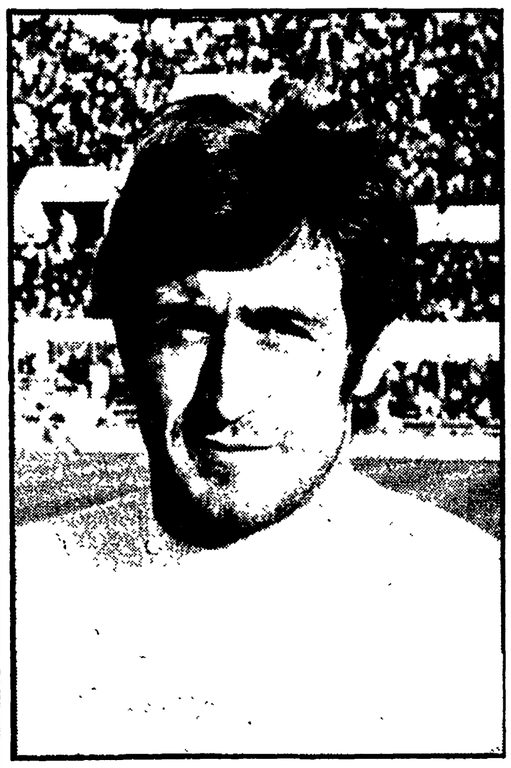
Nella ripresa è entrato Lubeski al posto di Bar. Ma l'israeliano mostrava solo buone intenzioni: qualche tiro senza pretese era il risultato che raccoglieva dal suo sforzo.

Imperversava invece Pulici e riscuoteva applausi convinti. E al 22' veniva inesorabile la seconda rete: da Pulici a Massa, da questi a Bigon che di testa realizzava. Ora Bigon era trasformato e se non riusciva a realizzare ancora era solo per la mancanza di qualche buon servizio da parte di Pulici che voleva restare l'incontrastato «mattatore» della partita, con Sala suo profeta.

Alla mezz'ora Bearzot sostituiva Massa con Ramganti con molto disappunto del laziale. Ma Bearzot forse voleva vedere anche Ramganti in azione con quel Sala e quel Pulici. Vedeva ben poco però: ormai la partita aveva detto tutto. Un goal di Bigon veniva annullato, per poco non segnava Ramganti su punizione. E si arrivava alla fine.

In sostanza una buona prova della nostra Under 23, con Sala e Pulici primi attori.

Michele Muro



PULICI ha segnato il primo goal per gli azzurri; poi ha raddoppiato Bigon

A Torino (e in TV alle 18,30) contro la selezione ungherese

OGGI TOCCA ALLA «LEGA»

La squadra magiara è quasi una nazionale vera e propria – Tra gli azzurri attese le prove di Chinaglia, Savoldi, Benetti e Biasiolo

ITALIA

Carmignani

Perego, Cresci, Pace, Benetti, Cereser, Chinaglia, Roversi, Biasiolo, Corso, Savoldi

Nagy, Dunai II, Horvath, Juhasz, Bene, Nosko, Szentmihalyi, Dunai III, Baukuti, Kaposzta, Fazekas

UNGHERIA

ARBITRO: Schiller (Austria)
TV: sintesi alle 18,30 sul secondo canale

Dalla nostra redazione

TORINO, 17.

Anche la gente ha capito che il confronto di domani non è molto importante. Sul terreno del «Comunale» si incontrano due formazioni i cui limiti dono già preventivati.

Nella squadra azzurra (che domani giocherà con la maglia rossa) alcuni giocatori non si sono mai visti se non in qualche rara domenica, e magari si sono anche presi a calci — tipo Benetti e Cresci — per cui attendersi una manovra affiatata è come sperare nel 71 a Cagliari.

Dall'altra c'è una squadra bravissima sulla carta, non per niente i campioni dello Ujpest possono contare su sette nazionali e da un paio di anni hanno «stracciato» tutti gli avversari vincendo campionato e coppa, ma la squadra è ferma da novembre. Lajos Baroti, il trainer ungherese (che un altr'anno se ne andrà in Perù ad allenare quella nazionale e approntarla per i «mondiali» del '74), ha tolto dal letargo i suoi ragazzi da un paio di settimane e sta facendo rientrare la squadra in condizione in vista della ripresa del campionato ungherese (7 marzo). Doveva scendere in Italia una formazione rappresentativa di Budapest, ma alla fine la Federazione magiara ha preferito puntare tutte le carte sull'Ujpest e ora sulle spalle possenti di Lajos Baroti poggiano le speranze e il prestigio del calcio ungherese.

Stamane le due squadre si sono allenate (prima gli azzurri e poi gli ungheresi) sul terreno del «Filadelfia» e alla fine della sgambata i due trainer hanno annunciato le formazioni ufficiali.

Per quanto riguarda la formazione azzurra nessuna variazione. I nomi che Valcareggi aveva già deciso da una settimana sono fioccati puntuali sui taccuini dei cronisti. Vicini obbligato a fungere da «microfono azzurro» ha aggiunto poche cose. I pochi spettatori che avevano assistito all'allenamento avevano fatto il tifo per Chiarugi, ma Valcareggi aveva già deciso dalla scorsa settimana, sicchè Vicini si è sentito in dovere di affermare che Chiarugi non gioca per una «normale rotazione» e che attualmente non è tanto in forma.

Chiarugi ha ripreso la lagna di ieri: «*Ma perchè mi mandano a chiamare se per il momento non interesso?*».

Per uno che aveva conosciuto la nazionale «A», non giocare nemmeno più nella «B» è dura e così deve essere per decine e decine di giocatori, a cui ora verrà appiccicata la targhetta di «non convocato». Quando si è fuori da una rosa di 54 nomi (con la Juventus in Olanda) c'è ben poco da rosicchiare.

Gli ungheresi dovevano risolvere un dubbio. Il capitano Gorocs che ha avuto, come Riva, l'avventura di incrociare la strada all'austriaco Hof è fermo dal mese di settembre. La sua calata a Torino è puramente un viaggio-premio. Lajos Baroti era in dubbio se far giocare Dunai terzo o Zambo (ex ala sinistra) col n. 8. Stamane ha rotto ogni indugio e ha sacrificato quella che poteva essere ritenuta la terza «punta» (Nagy) e così Dunai III sarà il regista e Zambo ala pendolare. In porta il vecchio (32 anni) Szentmihalyi e il debuttante in nazionale Juhasz per la prima volta nel ruolo di libero e Horvath «stopper». Davanti i due capocannonieri del campionato magiaro: Bene e Dunai II.

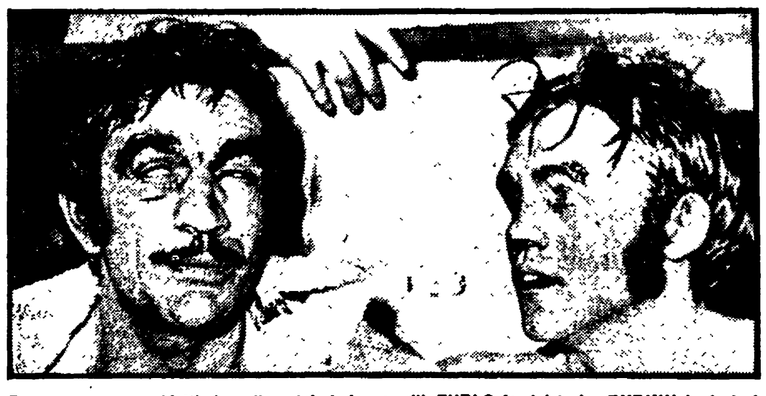
Assediato dai cacciatori di autografi Mariolino Corso tornato ai tempi d'oro (l'ultima sua partita la giocò nel 1966 contro l'URSS di nonno Jascin) e in auge Angelo Cereser la cui convocazione in nazionale gli è parsa come il più bel regalo di nozze.

Piuttosto mogi gli altri. Chiarugi vivaddio ha detto cosa pensava di questa specie di messa cantata, ma gli altri fanno mosca, non intendono con una dichiarazione avventata uscire dal «giro».

Nello Paci

Dopo la sconfitta con Rudkin

Aperta un'inchiesta sul «caso Zurlo»



Ecco come erano ridotti dopo il match i due pugili, ZURLO (a sinistra) e RUDKIN (a destra)

LONDRA, 17.

Franco Zurlo ha dichiarato che la perdita del titolo europeo lo amareggia e lo rattrista non tanto per il fatto sportivo in sé quanto per il modo con cui l'evento si è verificato.

«*Da otto mesi non mi allenavo — ha detto Zurlo — e soltanto il 31 gennaio avevo ripreso gli allenamenti ad Anzio. Durante un vivace scontro con uno dei miei sparring mi procurai uno strappo all'addome, che mi costrinse a sospendere la preparazione. Soltanto da sette giorni ero tornato ad Anzio per riprendere gli allenamenti. Onestamente si può in una settimana di preparazione affrontare Rudkin per il titolo europeo? Sarei pronto a battermi nuovamente con l'inglese fra venti giorni, se mi fosse consentito di presentarmi in perfette condizioni. Avete visto cosa mi è successo. Alla terza ripresa ho cominciato a zoppicare e da allora tutte le speranze sono finite. Il coraggio non è bastato. Mi dispiace per gli sportivi italiani. Ma se mi si darà, come credo, la possibilità di battermi ancora per il titolo europeo, contro Rudkin o qualsiasi altro, giuro che mi rifarò*».

La dichiarazione di Zurlo è grave e chiama in causa le responsabilità del suo manager. Se il pugile non era nelle migliori condizioni (e la fascia elastica al ginocchio oltre che l'andamento del match, starebbe a dimostrarlo), Ballaroti non doveva farlo combattere. Sull'operato del manager una inchiesta della Federazione italiana si imponeva e bene hanno fatto i dirigenti italiani ad ordinarla. Il pugilato è uno sport rischioso e far salire sul ring pugili in condizioni fisiche menomate significa esporli a severe punizioni se non peggio. Chi si rende colpevole di tale «reato» non può restare a far parte della famiglia pugilistica.

Certo la fascia elastica avrebbe potuto essere semplicemente un espediente per confondere le «idee» a Rudkin, e in questo caso il «reato» di Ballaroti diverrebbe solo un perdonabile «peccato veniale», ma Zurlo è andato oltre il ginocchio: ha parlato di cattive condizioni fisiche in seguito a un preciso malanno e di mancanza di allenamento e qui non siamo più in tema di peccato veniale. Su queste accuse bisogna far luce e se Ballaroti ha assunto volontariamente delle responsabilità deve essere severamente punito.

* * *

Sull'incontro di Franco Zurlo il «decano» dei procuratori italiani, Raffa, ha commentato: «*Non si può "piangere" quando si perde. Si può parlare al massimo di infortuni subiti durante il combattimento, non certo di quelli accusati in precedenza*».

Parlando del "declino continentale" dell'Italia accentuato dalla sconfitta di Zurlo, l'altro manager, Branchini, ha detto: «*Tale situazione ha avuto inizio con l'esodo dei nostri pugili sui ring stranieri. All'estero un nostro atleta subisce un danno di rendimento valutabile per il 30-40% in meno, dovuto a questioni ambientali, a cambiamenti di abitudini.*

«*Tra Gran Bretagna, Spagna, Francia ed Italia esiste un sostanziale equilibrio di valori: il fattore organizzativo ha un peso determinante. Ne sono la controprova le sconfitte di Del Papa a Berlino contro Valensek (in Italia un pareggio non avrebbe scandalizzato nessuno) e quella di Puddu a Madrid, per alcuni versi scandalosa. I due atleti non hanno avuto appoggi e hanno dovuto andare "fuori". Considerazione comprensibile anche, perchè siamo professionisti e come tali andiamo dove si guadagna di più*».

Sulla vicenda due interrogazioni sono state presentate dai senatori Naldini e Venturi del PSIUP e dal sen. Pennacchio della DC.

Grave lutto di Enzo e Sandro Petrucci

E' morto il giornalista Silvio Petrucci, padre dei colleghi Sandro della RAI-TV ed Enzo del *Messaggero*. Ai due colleghi così duramente colpiti ed ai loro familiari, le vive condoglianze dell'*Unità*.

I due cagliaritani non giocano al S. Elia!

Zoff e Mazzola preferiti ad Albertosi e Domenghini

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 17.

Da Cagliari a Santa Margherita di Pula sulle piste degli azzurri. Quaranta chilometri di incanto, tra filari di ficus e boschi d'ulivo su e giù per dossi di fiaba, non fosse per la mattinata pazza. Squarci fatui di azzurro a rompere di tanto in tanto la nuvolaglia che si rincorre e si azzuffa bassa e gonfia, refoli terribili di gelida tramontana, raffiche di pioggia improvvisa e tagliente, il mare grigio e rabbioso lascia soltanto intravvedere, laggiù verso Capo Teulada, uno sfumato orizzonte color smeraldo.

Nel suo eremo, nascosto tra spiagge e pineta, la nazionale italiana attende un poco annoiata gli eventi. Fa da cortese anfitrione il dottor Fini, tiene scontata concione Valcareggi. Niente che già non si sappia e ovvia accalorata difesa dei suoi punti di vista e delle sue decisioni. Che sono, naturalmente, quelle da tempo anticipate. Burgnich battitore libero cioè, in sostituzione di Cera, ed esordio di Bet con la maglia numero due.

Per il resto lascia solo inture, rimandando tutti, per la formazione ufficiale, al mezzogiorno di doman l'altro. Quello che però non dice Valcareggi lo si può, gratta gratta, sapere dagli altri, magari tra sussurri da congrega come si trattasse di delicatissimi intrighi di stato. Che Domenghini, per esempio, sarà «fatto fuori» senza neanche il conforto della partita d'addio, che la «staffetta» dei portieri, per fare un altro esempio, è confermata ma, ed è questa la novità, con Zoff in prima frazione. Conoscendo Valcareggi non è davvero poco, e la meraviglia è ancora maggiore se si considera che il CT s'è dato tutto quel coraggio proprio qui a Cagliari dove Domenghini appunto, ed Albertosi, sono di casa.

Evidentemente quella di lasciare in panchina Mazzola, uno cioè che «conta», capace all'occasione di minacciare, e di mettere in atto, clamorose polemiche, era una responsabilità troppo grossa e Valcareggi non s'è sentito di prenderla, scegliendo di affrontare imperterrito i presumibili fischi del S. Elia piuttosto che correre il rischio di mettersi contro il nerazzurro e la schiera sempre folta dei suoi paladini.

L'imprevista novità, messa assieme di poltrona in poltrona nella hal., richiedeva comunque una più valida... controprova per poter essere avallata, e la controprova puntualmente è venuta dalla partitella del pomeriggio, che ha impegnato gli azzurri su vecchio campo dell'Amsicora contro una formazione giovanile del Cagliari: Mazzola ala destra e Zoff tra i pali, come volevasi appunto dimostrare. Questa dunque la squadra schierata, che sarà poi quella, senza possibilità di dubbi che, almeno in partenza, affronterà sabato la Spagna: Zoff; Bet, Facchetti; Bertini, Rosato, Burgnich; Mazzola, Rivera, Boninsegna, De Sisti, Prati.

Chiaro che, considerato lo scarso peso degli allenatori, risultava facile per tutti, anche per quelli in precarie condizioni di forma, far bella figura, dimostrarsi pari all'attesa, degni della fiducia, ecc., ecc. Altrettanto chiaro che ogni indicazione, in siffatte condizioni di comodo, va debitamente presa con le molle.

Senza voler con questo far dello scetticismo ad oltranza, nè i bastian contrari per partito preso. Che Zoff offra attualmente più garanzie di Albertosi non c'era bisogno del provino odierno per scoprirlo, e che anche un Mazzola con una gamba sola può essere in grado di non far rimpiangere lo svampito Domenghini di questi tempi pure. La partita con gli spagnoli si gioca soltanto sabato e avremo pur quindi modo di riprendere il discorso.

Per ora possiamo aggiungere che il galoppo di piacere durato un'ottantina di minuti circa, si è concluso con un 9-0 tondo tondo, che nel primo tempo, il solo in fondo a contare per indicazioni implicite e qualità di gioco espresso (nei limiti ovviamente che abbiamo detto), hanno segnato Prati, De Sisti, Boninsegna due volte e Rivera e che nella ripresa, con tutte le riserve in campo, hanno completato l'opera Juliano, ancora Prati, Domenghini e il bis-show di Rivera. Impossibili e inutili, graduatorie di merito. Attendiamo, per quelle gli spagnoli. E domani, comunque, ci risentiamo.

Bruno Panzera

Squalificato il campo della Casertana

MILANO, 17.

Il giudice sportivo, per la serie B, ha deliberato di squalificare per tre giornate Rogora (Brescia), una giornata Carlet (Novara), De Cecco (Mantova), De Petrini (Bari), Sgrazzutti (Palermo) e Vavassori (Atalanta).

Il campo della Casertana è stato squalificato per una giornata. Il giocatore Rogora (Brescia) è stato multato di L. 24 mila; sono stati ammoniti con lettera di diffida Carrera (Novara), Russo (Ternana) e Vergani (Arezzo).

Il campo dell'Andria squalificato sino a dicembre

FIRENZE, 17.

Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti ha preso severe sanzioni nei confronti della squadra di serie D, in seguito agli incidenti avvenuti nel corso della partita Andria-Manfredonia, sospesa al 75' per invasione di campo.

Ha dato partita persa all'Andria per 2-0, ha squalificato il campo fino al 31 dicembre 1971, ha inibito a rivestire qualsiasi carica sociale il dirigente del l'Andria Piombarolo fino al 31 gennaio 1974.

Coppa Fiere: la Juventus in semifinale

ENSCHEDE, 17.

La Juventus è in semifinale della Coppa delle Fiere. Ha fatto soffrire tutti i suoi sostenitori e tutti gli sportivi italiani, ma dopo aver chiuso in tempi regolamentari sullo 0-2, è riuscita a piazzare con il risorto Anastasi una doppietta nel primo tempo supplementare Avendo vinto la partita di Torino per 2-0 e avendo pareggiato per 2-2 l'incontro di ritorno, i bianconeri entrano a vele spiegate in semifinale e guardano, con un ottimismo tutt'altro che ingiustificato, all'ambito trofeo

E' stata una partita da cardiopalmo ma proprio quando i bianconeri sembravano in ginocchio, e il Twente era sul punto di far suo lo scontro ed entrare in semifinale, Petruzzo Anastasi, il centravanti contestato, già messo a riposo da Armando Picchi, ha ritrovato l'estro dei giorni migliori, siglando due reti decisive nel momento più delicato della partita, nel primo tempo supplementare, quando un goal può mettere in ginocchio qualunque squadra

Il Twente era passato in vantaggio dopo soli undici minuti di gioco, con Phalplatz e aveva raddoppiato al quinto della ripresa con Drost Ma quando sembrava ormai che i padroni di casa raggiunto l'obiettivo del pareggio nel punteggio complessivo, fossero in grado di far loro l'intera posta in palio, la conquista dell'accesso alle semifinali, Anastasi ha piazzato in meno di centoventi secondi le due stoccate risolutive.

Viareggio: anche il Dukla eliminato

VIAREGGIO (Lucca), 17

Favorevole alle squadre italiane anche il primo turno dei quarti di finale del Torneo di Viareggio, quest'anno veramente fortunato per le squadre nazionali che nei turni eliminatori hanno messo fuori gara tutte le straniere meno il Dukla, vincitore della scorsa stagione. Ma i cecoslovacchi sono caduti oggi grazie ad un forte Milan, che ha tutte le carte in regola per assicurarsi la vittoria finale del Torneo e che, del resto, assieme alla Fiorentina era partito favorito.

Il Dukla, in verità, sul campo di Viareggio era riuscito a mettere in difficoltà il Milan passando in vantagio dopo appena sette minuti di gioco; poi, col passare del tempo, i rossoneri hanno ritrovato la vena migliore e consci della loro forza sono riusciti a risalire la corrente e nella ripresa hanno dapprima pareggiato (con Calloneo), poi sono passati in vantaggio in zona Cesarini (con Maldera III).

Ugualmente molto combattuta, ma più equilibrata, la partita fra Torino e Juventus, giocata a Lucca. Le due squadre si sono assicurate un tempo per ciascuna, ma senza riuscire a violare le rispettive difese: ne è venuto fuori uno zero a zero che ha determinato la «coda» dei calci di rigore. Un pizzico di freddezza in più ha permesso agli juventini di imporsi col minimo scarto.

Ecco le partite in programma per domani:

A Viareggio: Roma-Fiorentina.
A La Spezia: Cagliari-Inter.

Scano batte nettamente Zampieri

PORTO SANTO STEFANO, 17.

Il cagliaritano Mario Scano ha conquistato il titolo italiano dei pesi welter, battendo nettamente, per k.o.t. alla decima ripresa, il detentore, il romano Gianni Zampieri. Il successo di Scano, 26 anni, 19 incontri da professionista, con altrettante vittorie, delle quali dodici ottenute prima del limite, si è incominciato a delineare fin dalla quinta ripresa, allorché il suo destro secco e potente, ha avuto ragione della guardia del suo avversario, che da quel momento si è affidato, non più alla sua maggiore tecnica, ma alla bagarre, favorendo così il sardo.

All'inizio Zampieri si era messo in bella evidenza per la sua migliore impostazione tecnica, ma non sembrava aver le idee molto chiare per penetrare nella guardia del rivale. Poche le volte che il suo sinistro sia partito con determinazione e tempismo, altrettanto dicasi per la fisionomia da far assumere al combattimento: la migliore classe, ma la minore potenza nei colpi, lo avrebbero dovuto consigliare a boxare giostrando con il sinistro, tenendo lontano Scano, per poi rientrare con il destro.

Ma Scano, con i suoi potenti destri deve aver scompaginato, sul nascere, il piano di Zampieri che, una volta gettatosi nella bagarre, ha finito per incocciare nei destri demolitori di Scano che lo hanno costretto al tappeto due volte. Dopo il secondo atterramento, l'arbitro gli ha evitato una più dura punizione, decretando il k.o.t.

Negli spogliatoi

Bearzot contento: «Abbiamo giovani che promettono bene»

Dal nostro corrispondente

BARI, 17

La maggioranza dei cronisti (e del resto l'entusiasmo e l'applauso del circa ventimila spettatori l'hanno confermato) è concorde nel giudicare bello e positivo il confronto di oggi, nonché ricco di indicazioni.

Shafer, il tecnico israeliano è preciso sugli azzurrini: «Un bel complesso — dice — lucido e svelto nella manovra, forte e autorevole a centrocampo e dotato di ottime individualità all'attacco. Per noi si è trattato di una buona prova in vista dei nostri futuri impegni».

Bearzot è contento, quasi felice: «Visto — dice — come siamo riusciti spesso ad andare in gol? E non vale la pena preoccuparsi di schierare una punta in più o in meno, poiche è il gioco di assieme quello che conta. Infatti, siamo arrivati vicino a segnare anche con i terzini (l'allusione a Fedele che si è frequentemente spinto in avanti è evidente). Abbiamo segnato due belle reti e ce ne sono state annullate altre due Che cosa vogliamo di più?».

Per quanto riguarda l'avvenire, in vista del prossimo severo impegno contro la Svezia, ha aggiunto: «Abbiamo avuto indicazioni positive da questa partita per alcuni giovani, fra cui Pulici, Massa e lo stesso Bigon Puntiamo su alcuni punti fermi come Merlo, Sala e Pulici, ma seguiremo il campionato per individuare altri elementi in forma, sperando di poter fare qualche allenamento in più allo scopo di curare l'intesa e l'amalgama della squadra».

Gianni Damiani

Incontro al CONI sul tempo libero

Ha avuto luogo al Foro Italico un primo incontro della Presidenza del CONI con i dirigenti delle Associazioni del tempo libero ARCI, ENARS-ACLI e ENDAS Sono stati lungamente discussi, in uno spirito di cordiale intesa i problemi del servizio sociale dello sport e del tempo libero, in vista dell'imminente Consiglio nazionale del CONI

Il discorso verrà proseguito negli ulteriori incontri programmati a breve scadenza.